



DONNA DELL'ANNO 2011

PREMIO SOROPTIMIST 2011

Suor Azezet HABTEZGHI (Eritrea)

Nata in Eritrea nel 1956, diventa missionaria comboniana e nel 1982 viene destinata a lavorare in Etiopia. La situazione sanitaria è così precaria che studia e diventa infermiera. Nel 1991 viene inviata in Sud Sudan dove il contesto sociale è sempre più difficile e richiede la presenza di missionarie giovani e preparate nel campo sanitario.

Migliaia di profughi e di sfollati passano dalla missione di Nzara dove il piccolo dispensario di suor Azezet diventa un ospedale. Giorno e notte, senza sosta, la comunità delle comboniane rimane la sola presenza rassicurante. Qui impara l'arabo e può fare da interprete ma è anche "avvocata" e coraggiosa sostenitrice del sogno di indipendenza dei Sud sudanesi. Rimane in questa terra fino al 2001, quando il governo del Sudan Nord la inserisce in una lista di persone indesiderate, proprio per le sue aperte denunce dei soprusi inflitti alla popolazione.

Un'altra emergenza la chiama e nel 2008 è in Palestina per lavorare con i rifugiati Palestinesi ma migliaia di profughi giungono anche dall'Eritrea, dall'Etiopia, dal Sudan e dalla Somalia.

Per la sua competenza in ambito infermieristico e la conoscenza delle lingue locali i Medici per i Diritti Umani (Medu) la chiamano a far parte di una commissione che si occupa di un progetto di ricerca sulla tratta di esseri umani nel Sinai. Ben presto suor Azezet si accorge di essere di fronte ad una tragedia immane: si rende conto che questi profughi sono la punta di una iceberg e che nessuno sa, realmente, cosa succede nel deserto del Sinai.

Grazie, non solo alla conoscenza della lingua ma anche alla sua straordinaria capacità di empatia ascolta e denuncia le infinite storie di uomini, donne, bambini considerati gli "ultimi della terra" e dimenticati dai rispettivi paesi. Aiutare, ascoltare e poi denunciare questa è la sua missione.